

## Turate Svolta nell'inchiesta sul crack dell'azienda un tempo leader nel settore della cartoleria

# Fallimento Cartorama, manager arrestato

## L'uomo, 52 anni, fermato a Malpensa, proveniva dal Sudafrica

La guardia di finanza di Como ha arrestato l'amministratore di fatto del fallito Gruppo Cartorama, azienda di Turate un tempo leader nella commercializzazione di articoli da cancelleria. L'uomo è accusato, assieme a un'altra persona, anch'essa dirigente della stessa azienda, di bancarotta fraudolenta e di ricorso abusivo al credito.

L'arresto è avvenuto molte settimane fa, ma la notizia è stata resa nota dalle fiamme gialle soltanto ieri in un lungo comunicato nel quale sono stati resi noti anche i particolari della vicenda.

In sintesi, i due avrebbero fatto fallire in modo illecito la società comasca. L'amministratore di fatto della società, Luca Reggìo, 52 anni, residente a Varese ma domiciliato in Sudafrica, è stato arrestato dai finanziari del nucleo di polizia economico-finanziaria di Como all'aeroporto di Malpensa a metà dell'aprile scorso. Il manager stava rientrando in Italia per trascorrere con i familiari le vacanze di Pasqua e sembra che non si aspettasse di essere fermato dalle forze dell'ordine. Attualmente è recluso nel carcere di Busto Arsizio.

Il secondo indagato nell'inchiesta per il fallimento della Cartorama è l'amministratore di diritto del gruppo, Claudio Gaggio, 67enne di Lomazzo. Nel suoi confronti, già nello scorso mese di febbraio, su proposta della Procura della Repubblica di Como, il Tribunale aveva di-



### Il mandato

Da mesi è indagato un altro dirigente del Gruppo Cartorama, ma l'uomo vive in Sudafrica. Per questo la Procura avvierà una richiesta di estradizione

sposto la misura cautelare in carcere. L'uomo però è tuttora in Sudafrica e a breve dovrebbe essere avviata la pratica per la richiesta di estradizione.

Nella Repubblica Sudafricana, entrambi sembra che avessero continuato a lavorare nel settore della cartoleria e cancelleria con un'altra azienda.

I due amministratori del Gruppo Cartorama devono rispondere a vario titolo, secondo l'accusa, di bancarotta fraudolenta e di ricorso

abusivo al credito. Secondo quanto emerso dalle indagini condotte dai finanziari lariani, i due dirigenti d'azienda, attraverso «un sistematico depauperamento del patrimonio aziendale» avrebbero provocato il fallimento della società di Turate. In particolare, sempre in base a quanto ricostruito dalle fiamme gialle, nel corso del tempo avrebbero «strumentalizzato, in maniera fraudolenta, il processo di ricapitalizzazione della società, realizzato mediante una complessa operazione bancaria cosiddetta di Leverage Buy Out (Lob), ossia di acquisto mediante indebitamento verso terzi, che avrebbe dovuto potenziare la situazione finanziaria del gruppo societario, favorendone il consolidamento sul mercato».

In realtà, secondo le indagini, al ricostituito Gruppo Cartorama era stato poi accollato un debito di 53 milioni di euro. La distrazione patrimoniale è stimata in 27 milioni di euro. La guardia di finanza ha già sequestrato beni per oltre un milione di euro ed effettuato numerose perquisizioni e sequestri nella provincia di Como e in quelle di Monza Brianza, Varese e Caserta. I finanziari hanno passato al setaccio le abitazioni degli indagati e le sedi delle società clienti del Gruppo Cartorama, le stesse che stando alle risultanze dell'indagine si erano prestate a favorire la realizzazione del meccanismo fraudolento.

**Anna Campaniello**

### Inquietante episodio in via Giussani

## Spari a salve contro un uomo, la polizia indaga

Colpi di pistola in via Giussani, a Rebbio, quartiere a sud del capoluogo lariano, contro un cittadino straniero. L'episodio risale alla sera di martedì, ma la vittima ha denunciato i fatti in Questura oggi. Da quanto ricostruito sino a questo momento - ma le indagini della polizia sono tuttora in corso - la vittima stava rientrando nella sua abitazione, in via Giussani, quando all'improvviso ha sentito a distanza ravvicinata alcuni colpi d'arma da fuoco. Preso dal panico e spaventato, l'uomo è corso verso via Grilloni

cercando in qualche modo riparo. Sentito dagli uomini della Questura, non ha saputo raccontare altro né ha detto chi potrebbe essere stato e perché. Le indagini, subito avviate, hanno dato qualche riscontro. Intanto, sono stati trovati i bossoli, che erano però a salve. La polizia ha interrogato alcuni residenti nel tentativo di scovare altri elementi utili a risalire agli autori del gesto, i quali però - almeno per il momento - non sono stati identificati e rimangono quindi senza volto e senza nome.



La polizia indaga su alcuni spari a salve in via Giussani

### Ieri la presentazione in via Napoleona

## Cittadella della Salute, è operativo anche il Consultorio



La visita nei nuovi locali di via Napoleona con il direttore generale Fabio Banfi

Un nuovo passo avanti è stato compiuto nell'ottica della realizzazione della Cittadella della Salute nell'area dell'ex sant'Anna di via Napoleona, dove è stato trasferito il consultorio familiare di via Castelnuovo, che sarà operativo a partire da lunedì 3 giugno: 500 metri quadrati in un'area appositamente ristrutturata al primo piano del lato est del padiglione Monoblocco con un investimento complessivo di circa 100mila euro. «Io credo che sia un perfezionamento ulteriore dello spettro d'offerta - ha spiegato Fabio Banfi, direttore generale dell'Asst Lariana ai microfoni di Etv - che è un vero e proprio valore aggiunto. Abbiamo qui una serie di servizi ormai targettizzati per rispondere ai bisogni della cittadinanza».

«Il trasferimento del consultorio - ha aggiunto il direttore generale

Banfi - dimostra proprio l'attenzione verso la popolazione. Possiamo così garantire un ampio spettro di cura, di trattamento, di attenzione e di accoglienza rispetto alla cittadinanza».

In fase di valutazione con Ats Insubria anche la collocazione in via Napoleona di un polo di Medicina dello Sport.

«Possiamo dire che a breve - ha detto ancora Banfi - noi definiremo questo spazio Prest (presidio socio sanitario territoriale) come richiesto dalla riforma regionale. Garantiremo la massima valorizzazione dell'intera fra territorio, ambiente ospedaliero e ambiente socio sanitario». Nel consultorio familiare, che ospita anche il Centro adozioni, opera un'equipe multidisciplinare che offre un punto di riferimento per l'individuo, la coppia e l'intero nucleo familiare.

**Primo piano** | La sentenza

# Vendere cannabis ora è un reato Diventa a rischio un'intera filiera

Gli agricoltori: «Crea confusione per tutte le attività»  
Il commerciante: «Noi per il momento siamo in regola»

“  
La Coldiretti  
La sentenza  
della  
Cassazione  
disorienta un  
intero settore  
e apre a mille  
interpretazioni

“  
Un esercente  
Per stabilire  
se la sostanza  
è drogante,  
basta leggere  
il contenuto  
di The  
analizzato

(p.an.) Una sentenza della Corte di Cassazione ha definito «un reato» commercializzare prodotti derivati dalla cannabis Sativa o light, in particolare foglie, infiorescenze, olio e resina. Un'autentica doccia gelata per un'intera filiera che si era sviluppata negli ultimi anni. Anche dal Lario arrivano le prime proteste, per un provvedimento ancora poco chiaro, mentre chi commercializza da circa un anno prodotti a base di cannabis in città rassicura i clienti.

«Mi sembra assurdo pensare che questo divieto possa essere un deterrente al fenomeno del consumo delle droghe leggere - spiega Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti - La sentenza va invece a colpire, pur non direttamente tutta una filiera, con imprenditori, piccoli e grandi che hanno investito negli ultimi anni e mesi. Disorienta un intero settore e apre a mille interpretazioni, come spesso avviene in Italia, dove le regole valgono un giorno e il giorno dopo non valgono più. Spero si faccia subito chiarezza per un settore che nella legalità vale 150 milioni di euro in un momento in cui l'economia non è certo florida. Abbiamo tenuto a battesimo diverse start-up nel settore agricolo, altrettante ne sono sorte nel commercio. Qui si rischia di azzerare tutto».

Stefano Sala, che gestisce un negozio in città, è già andato a fondo sulla questione. «Noi abbiamo prodotti tutti con livelli di The sotto lo 0,5 - spiega davanti alle telecamere di Etv - Ovvero al momento legali, anche dopo la sentenza. Si tratta di prodotti alimentari e cosmetici. Il rischio di un vuoto normativo e del disorientamento è però reale».



**Prodotti legali**  
Alcuni prodotti commercializzati nei negozi della città. La recentissima sentenza della Corte Cassazione, riguardo il divieto sulla cannabis non riguarda cosmetici, farmaci e generi alimentari, ma solo le foglie, le infiorescenze, l'olio e la resina (Nassa)



Fortunato Trezzi, Coldiretti



Stefano Sala, esercente comasco

«La Cassazione - aggiunge Sala - spiega che può essere considerata legale la cannabis "non drogante", quindi deve fare fede il contenuto di The nelle analisi. Questo ci lascia tranquilli se dovesse arrivare qualsiasi tipo di controllo».  
Da ieri le forze dell'ordine possono anche sequestrare nei negozi prodotti vietati e denunciare chi li vende.

**Domenica a Ponte Lambro**

## In programma la "Fiera della Canapa"

L'appuntamento è fissato da tempo, ma la terza edizione della "Fiera della Canapa", in programma domenica a Villa Guaita di Ponte Lambro arriva quando il prodotto è proprio nell'occhio del ciclone. «Si discuterà anche della sentenza sulla canapa light» spiega Roberto Fumagalli, presidente del Circolo Ambiente "Ilaria Alpi" che organizza l'evento.

«Non si tratta solo di una fiera in cui vengono esposti i prodotti - prosegue - ma l'occasione per approfondire, con conferenze e dibattiti, l'intera questione della filiera della canapa». Gli espositori della "light" a Ponte Lambro sono in minoranza, la parte del leone la fanno le aziende

che producono birra e cosmetici.

«Negli ultimi due anni il settore è cresciuto notevolmente, supportato da un legge dello Stato che promuove, incentiva e finanzia la coltivazione e la trasformazione della canapa. Ci sono sbocchi dal punto di vista ambientale, nell'edilizia, nell'agricoltura. È stata realizzata anche una bioplastica utilizzabile con le stampanti 3D - aggiunge Fumagalli - La sentenza rischia davvero di compromettere una parte di un settore che ha puntato sull'innovazione e sul rispetto dell'ambiente. Sarà fondamentale leggere le motivazioni della sentenza e capire il futuro della filiera, prima che venga compromessa».

**Giornata mondiale senza tabacco**

## La Ratti vieta di fumare all'interno di tutto il perimetro dello stabilimento

Ieri è stata la Giornata mondiale senza tabacco. Nell'occasione il gruppo tessile Ratti, con sede a Guanzate ha annunciato una campagna antifumo con pochi precedenti. Proprio da ieri infatti, all'interno del perimetro dello stabilimento di Guanzate, non sarà più permesso fumare.  
«In Ratti - si legge nella nota del gruppo dal titolo "azienda libera dal fumo" - le politiche nei confronti dei dipendenti rappresentano una delle aree di



Uno degli accessi della Ratti di Guanzate, in prima fila nella politica antifumo

maggiore interesse, con progetti e piani per promuovere stili di vita per contrastare, nel lungo periodo, l'insorgenza di malattie croniche ad alto impatto sociale». Per i dipendenti che ne faranno richiesta sono previsti anche una serie di incontri formativi con la Lilt (Lega Italiana Lotta contro i Tumori) in cui un medico ed uno psicologo avranno il compito di spiegare i danni provocati dal fumo.

# Via Perti, questa mattina la decisione sul futuro

## Ieri pomeriggio tante maestre con le lacrime agli occhi durante la recita

**L'assemblea**  
Questa mattina alle 9.30 nell'aula magna della "Foscolo" in via Borgovico è previsto un incontro tra i genitori degli studenti di via Perti, la dirigente scolastica, il sindaco di Como, Mario Landriscina e gli assessori Angela Corengia e Vincenzo Bella

(p.an.) Il clima rimane pesante sul futuro della scuola elementare di via Perti. Ieri pomeriggio era in programma la recita di fine anno. Tra i genitori l'unico argomento era però il futuro del plesso. Riaprirà la scuola del centro storico a settembre? Cosa ne sarà degli studenti? E delle due classi prime che si dovrebbero formare, con il "pieno organico" dopo anni, grazie alle iscrizioni? Più di una maestra ha concluso l'appuntamento di festa per studenti, docenti e genitori, con le lacrime agli occhi.

Il verdetto sul futuro dell'istituto è atteso per questa mattina. Il sentimento in Comune è però decisamente meno nero rispetto ai presagi dei genitori. Ieri, da Palazzo Cernezzì è stato ribadito che nessuna decisione sul destino dell'edificio di via Perti è stata ancora presa, neppure quella della chiusura. Si attende, dunque, l'esito dell'incontro delle 9.30 nell'aula magna della "Foscolo" in via Borgovico al quale prenderanno parte la dirigente scolastica, Marzia Pontremoli, il sindaco Mario Landriscina con gli assessori Angela Corengia all'Istruzione e Vincenzo Bella ai Lavori pubblici che incontreranno i genitori per parlare del futuro della scuola.

Un incontro necessario anche per fare il punto sugli eventuali lavori di cui l'edificio ha bisogno e dunque sugli investimenti da stanziare. Nei giorni scorsi l'assessore Corengia aveva fatto sapere: «Non possiamo continuare a mettere delle pezze, bisogna eseguire lavori che siano definitivi in via Perti come in molte altre scuole di Como».

Ieri gli uffici tecnici hanno provveduto ad inviare a sindaco e assessori la valutazione tecnica sulla sicurezza. L'unica certezza, al momento, è che la scuola necessita da tempo di lavori urgenti e definitivi.

Un edificio storico, ex scuola pure



**In centro storico**  
La scuola elementare Nazario Sauro di via Perti a Como si trova all'interno del centro storico e della Zil. Edificio storico cittadino, è collocato a poche decine di metri dalla sede del Comune di Como, Palazzo Cernezzì

dell'attuale primo cittadino di Como, Mario Landriscina, che deve fare i conti con un piano già inagibile e segnato anche da una delle ultime ondate di maltempo.

È prevedibile che, nel caso in cui dalla relazione fossero stabiliti interventi meno massicci, i lavori potrebbero essere svolti durante la pausa estiva di tre mesi. Oppure durante l'arco delle vacanze natalizie. In caso contrario, allora, si potrebbe decidere invece per la chiusura momentanea dell'edificio, con il trasloco totale o parziale delle classi in vicini plessi del territorio.

I genitori sperano nell'esito positivo dell'assemblea.

Sul fronte politico, intanto, oltre alla lista Rapinese Sindaco, che si è mossa con una mozione e una richie-

sta di accesso agli atti e alla perizie sull'edificio, ieri anche il segretario provinciale del Pd, Federico Broggi e il consigliere regionale, Angelo Orsenigo hanno fatto il loro appello al sindaco. «I genitori ci hanno interpellato e invitati a occuparci di questo caso - fanno sapere Broggi e Orsenigo - Ovviamente, ci siamo subito detti disponibili, anche per capire cosa stia realmente succedendo».

A Landriscina, Broggi chiede apertamente «quali sono i programmi dell'amministrazione comunale per la scuola, se ha intenzione di investire risorse sull'edificio, quali sono i motivi che lo spingerebbero a chiuderla, manutenzione o sicurezza... Insomma, vogliamo capire perché queste famiglie, che abbiamo ascoltato e sono molto preoccupate, non

sanno cosa ne sarà dei loro figli nei prossimi mesi e dove dovranno portarli a studiare e istruirsi. Qualsiasi scelta rischia di passare sopra la testa dei bambini e dei loro genitori, ma anche di tutti i cittadini di Como, visto che si tratta di un'istituzione pubblica». Orsenigo aggiunge: «Questi nostri cittadini meritano delle risposte, anche perché questa scuola è al centro di Como ed è un plesso fondamentale. Le famiglie aspettano di sapere che ne sarà del futuro scolastico dei loro figli. Noi intanto ci muoviamo: a livello regionale chiederemo all'Ats quali sono stati i sopralluoghi fatti e cosa hanno prodotto». Sul tema per il Pd era già intervenuta anche la consigliera Patrizia Lissi con i colleghi Stefano Fanetti e Gabriele Guarisco.

## SANITÀ PRIVATA Niente contratto da 12 anni: il 18 uno sciopero anche per il Fatebenefratelli

# Protesta sindacale al passaggio del Giro

**ERBA (fue)** Anche una manifestazione sindacale ha accompagnato il passaggio del Giro d'Italia sulle strade dell'erbesse la scorsa domenica, 26 maggio. All'altezza della doppia rotonda di Buccinigo, infatti, alcuni lavoratori della sanità privata, che non si vedono rinnovato il contratto da ben 12 anni, hanno cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica con uno striscione di protesta. A sostenerli i sindacati riuniti di Fp Cgil, Cisl Pp e Uilfpl. Le stesse segreterie sindacali regionali che hanno poi proclamato uno scio-

pero unitario regionale per la giornata del prossimo martedì, 18 giugno, per tutto il personale dipendente del comparto Sanità privata. In quella giornata saranno garantite le prestazioni indispensabili, i servizi minimi essenziali, in osservanza delle regolamentazioni di settore, ma nulla di più. Un disagio per l'utenza che intende fungere da sensibilizzazione. Alla giornata di sciopero intendono partecipare anche i dipendenti dell'ospedale erbesse Fatebenefratelli.

SABATO 1 GIUGNO 2019  
Giornale di Erba



# Anche Grancasa in difficoltà Tagli allo store di Cermenate

**Arredamento.** Il Gruppo ha annunciato 158 lavoratori in esubero. Cinque unità a rischio nello store comasco. Oggi sciopero e presidio

CERMENATE

Un altro gruppo dell'arredamento a basso prezzo in difficoltà. Dopo la crisi del Mercatone Uno è il turno di Grancasa, gruppo specializzato anche in elettrodomestici e casalinghi con circa 800 dipendenti e 18 punti vendita nel nord e centro Italia. Uno in provincia di Como, a Cermenate e uno a due passi dal confine, a Gerenzano in provincia di Varese.

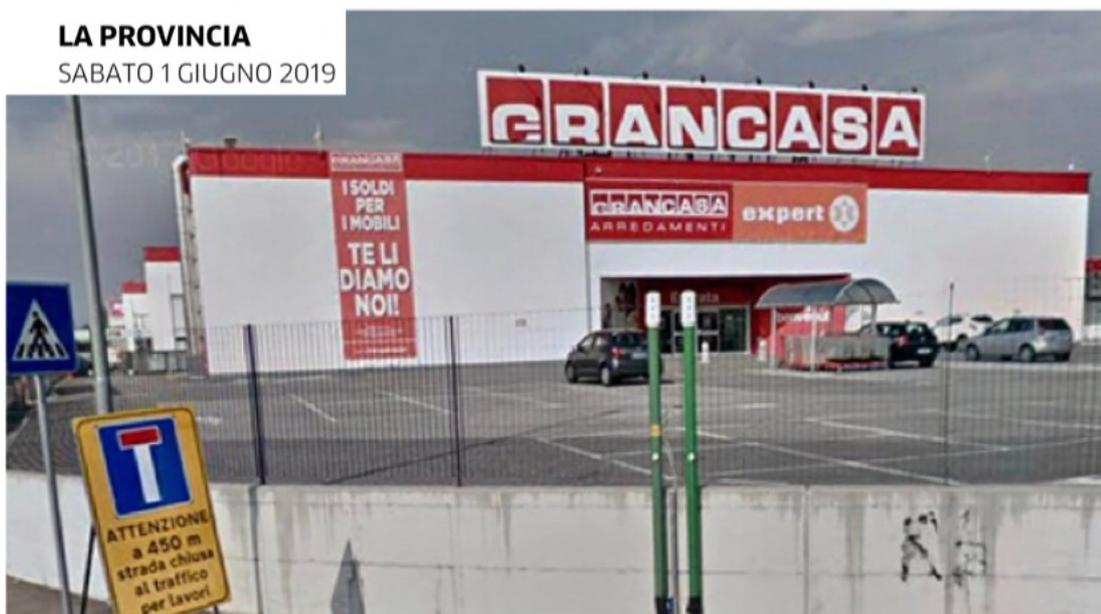
Il gruppo ha dichiarato 158 esuberanti e in un incontro al Ministero del Lavoro, spiega il sindacato «si è registrato un atteggiamento di totale chiusura da parte della società nel trovare soluzioni per i lavoratori impattati dalla procedura di licenziamento».

Per il sindacato la società non vuole ricorrere ad ammortizzatori sociali e punterebbe ad una «riduzione di personale finalizzata a rendere più appetibile una eventuale vendita dell'intero gruppo». Filcams-Cgil, Fisascat-Cisl e Uiltucs-Uil hanno proclamato sciopero per l'intera giornata di oggi, con un presidio dalle 10 davanti al punto vendita Grancasa di Nerviano, in provincia di Milano.

Sono ventotto gli attuali dipendenti nel punto vendita di Cermenate. I licenziamenti -

LA PROVINCIA

SABATO 1 GIUGNO 2019



La sede di Grancasa a Cermenate, 18 i punti vendita, tutti nel Nord Italia

spiegando l'azienda nel documento presentato ai sindacati - lamenta una situazione di grave crisi da diversi anni. Sino al 2013 la società è riuscita a far quadrare i conti «facendo affidamento esclusivo sulla patrimonializzazione derivante dagli anni di buon andamento, nonché dalle continue iniezioni di capitale da parte del principale azionista». Nel 2014 azienda e sindacati hanno siglato l'accordo in base al quale è intervenuto il contratto di solidarietà, scaduto lo scorso

febbraio. In questo periodo del resto i risultati raccolti sono stati di segno negativo in tutti i punti vendita. Di qui la necessità di intervenire con una drastica ristrutturazione. «Le misure che si intendono adottare per il recupero dell'efficienza e la riduzione dei costi - dice l'azienda - devono entrare a regime nel minor tempo possibile in maniera da evitare ulteriori drastiche perdite, che sarebbero purtroppo non recuperabili in futuro».

La società ha presentato un

dettagliato piano di tagli al personale, reparto per reparto in ogni store.

A Cermenate è stata ipotizzata una riduzione di cinque unità, tra commessi, cassieri e impiegati. «Abbiamo respinto la proposta dell'azienda ed è per questo che siamo stati convocati tutti al ministero - dice Domenico Panariello, segretario Fisascat-Cisl dei Laghi - il nostro obiettivo è limitare al minimo l'impatto sociale dei tagli al personale».

E. Mar.

LA PROVINCIA  
SABATO 1 GIUGNO 2019

# Napoleona, arriva il consultorio È (quasi) cittadella della sanità

**Il trasloco.** Lo sportello per il sostegno alle famiglie si sposta dal San Martino Banfi (Asst): «Un valore aggiunto che potenzia il monoblocco del Sant'Anna»

Da lunedì il consultorio familiare lascia il San Martino e riapre nei nuovi spazi al primo piano del monoblocco di via Napoleona.

Per potenziare la cittadella della salute l'Asst Lariana sta anche lavorando per trasferire a breve la medicina sportiva dell'Ats al secondo piano dell'edificio centrale, più di lungo termine il progetto per ristrutturare l'ex pronto soccorso e allestire un nuovo centro unico di prenotazione.

L'azienda socio sanitaria territoriale ha inaugurato un nuovo reparto da 500 metri quadrati che sarà in funzione dal 3 giugno. Con più di 100mila euro sono stati sistemati ambulatori, sale visite, sale polifunzionali per le giovani famiglie e i loro figli. C'è posto per assistenti sociali, ginecologi, ostetriche e psicologi. Questa è la nuova casa per supportare le mamme e i papà e i loro bebè. Ma verranno offerti anche consigli sull'adolescenza, la sessualità, l'educazione alla salute e la meno pausa, nelle nuove sale di via Napoleona sarà presente inoltre il centro adozioni con i gruppi di genitori già convocati da martedì prossimo.

«È un grande salto di qualità per il consultorio familiare - ha commentato **Fabio Banfi**, il direttore generale dell'Asst Laria-



Da sinistra: Eduardo Severino, Luca Glauber, Anna Armati, Fabio Banfi, Giuseppe Carrano BUTTI

na -, un valore aggiunto che potenzia il monoblocco di via Napoleona. Qui abbiamo ormai posizionato tutti i servizi specialistici e ambulatoriali, la medicina legale e i vaccini, le fragilità e le cronicità oltre al pre ricovero. Stiamo inoltre sistemando alcuni spazi per accogliere anche la medicina dello sport oggi in via Castelnuovo grazie ad un accordo con l'Ats».

L'Ats Insubria, l'ex Asl, deve anche spostare gli uffici amministrativi nella cittadella della salute lasciando libero l'edificio

di via Pessina. «Era quando veniva chiesto al nostro mandato - ha detto ancora Banfi - non fare dell'ex Sant'Anna una Ticosabis. Questo deve rimanere un centro vivo e funzionale. Con il Comune e dunque con la Regione c'è anche la volontà di modificare l'accordo di programma e di ristrutturare il vecchio pronto soccorso, lo stabile vuoto al pian terreno del monoblocco. Vorremmo spostare lì il centro unico di prenotazione che si trova al momento sulla destra della palazzina dell'ingresso».

C'è anche un progetto per riqualificare lo spazio prelievi, il problema è continuare a garantire il servizio ai pazienti durante i lavori di ristrutturazione. Sono comunque lavori che non hanno un preciso cronoprogramma. Al contrario il nuovo consultorio è già una realtà. Quanto ai locali dell'ormai ex consultorio familiare del San Martino (3279 prestazioni erogate nel 2018) sono stati chiusi perché devono essere messi in sicurezza per dei problemi al tetto.

**S. Bac.**

# Olgiate

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e.frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Caimi r.caimi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it, 031.582356, Anna Savini a.savini@laprovincia.it 031.582353

## Finanza, l'inchiesta è su verde e fiori

**Olgiate Comasco.** Emergono ulteriori particolari sui controlli effettuati dai militari giovedì in municipio. Le determinate richieste non riguardano pratiche edilizie, ma lavori di manutenzione inferiori ai 40mila euro

OLGIATE COMASCO  
MANUELA CLERICI

Controlli su affidamenti di incarichi per forniture di fiori per cerimonie e per lavori di manutenzione del verde pubblico. Ed è ricondurre a questi accertamenti la visita dei militari delle Fiamme gialle, giovedì mattina, in Comune. Visita che si è protratta per quasi tutta la mattina per acquisire copia di alcune determinate relative all'area demografica, lavori pubblici e affari generali. L'accertamento non riguarda pratiche edilizie.

La Guardia di finanza, senza preannunciare il proprio arrivo come da prassi, era giunta a palazzo Volta di buon mattino e si era trattenuta per circa tre ore. Alla presenza del responsabile dell'area affari generali, che ha fornito assistenza e delucidazioni del caso, i militari della Guardia di finanza hanno chiesto chiarimenti e quindi copia di una serie di determinate oggetto dell'accertamento in corso.

Acquisiti informazioni e il materiale richiesto, a fine mattinata hanno lasciato il palazzo comunale.

### Il verbale

Del controllo e del suo contenuto è rimasta traccia nel verbale sottoscritto dal sindaco **Simone Moretti** quando, rientrato da alcuni appuntamenti a Como, ha preso atto della visita ancora in corso della Guardia di finanza e del motivo della stessa.

Il sindaco non entra nel merito dell'accertamento: «Trattandosi di un procedimento in corso è corretto mantenere un profilo di riservatezza, richiesto anche dalla stessa Guardia di finanza».

Per sgombrare il campo da supposizioni sull'oggetto dei controlli, Moretti ha aggiunto: «Le determinate chieste non riguardano pratiche edilizie, ma l'area demografica, lavori pubblici e, in particolare lavori sul verde pubblico, e l'area affari generali».

L'accertamento sarebbe scattato a fronte di una segnalazione su cui evidentemente la Procura ha ritenuto di disporre verifiche. Ufficialmente non si sa neppure quale sia l'eventuale irregolarità oggetto del controllo, di certo si sa che allo stato non c'è alcun indagato.

Con tutta probabilità verrà passata ai raggi X la procedura mediante affidamento diretto, trattandosi di lavori di importo sotto i 40.000 euro, seguita per l'assegnazione di tali incarichi riguardanti forniture di fiori per cerimonie o comunque a scopo di rappresentanza e per l'esecuzione di lavori sul verde pubblico.

### Negli anni scorsi

Stando a quanto riferito dal sindaco, si tratta di atti di qualche anno fa: «Non imputabili alla mia amministrazione comunale».

Il primo cittadino si dice tranquillo e fiducioso che l'accertamento confermi la correttezza e massima regolarità dell'operato amministrativo. «Gli uffici si sono messi a disposizione della Guardia di finanza per fornire chiarimenti e il materiale richiesto - conclude il sindaco - Siamo tranquilli. Hanno acquisito la documentazione per cui erano venuti, faranno i loro approfondimenti e ci faranno sapere. Non c'è motivo di essere preoccupati».



Uno scorcio di Palazzo Volta, il municipio di Olgiate Comasco

## «Nessun riferimento a Piazza Italia»

OLGIATE COMASCO

«Nessun riferimento al comparto dell'Area speciale 2 e di piazza Italia».

Ci tiene a chiarirlo in una nota l'amministrazione comunale rispetto all'accostamento della visita dei militari della Guardia di Finanza negli uffici dello storico Palazzo Volta, il municipio olgiate, a un possibile collegamento con uno degli interventi urbanistici più importanti e discussi degli ultimi

anni in città

Piazza che, comunque, fu oggetto di una segnalazione alla Corte dei Conti depositata nel 2014, al termine della scorsa amministrazione comunale quindi, da quattro consiglieri di minoranza che allora adombravano un danno erariale di sette milioni di euro per scomputo di oneri, mancata richiesta di pagamento dell'occupazione del suolo pubblico.

«L'amministrazione co-



Simone Moretti

munale fa presente che, pur nel rispetto della dovuta riservatezza, nulla di quanto è stato richiesto agli uffici ha a che vedere con il comparto AS2, con piazza Italia e di conseguenza con il settore edilizia privata, urbanistica e pratiche edilizie - precisa il sindaco **Simone Moretti** - Da sempre peraltro l'amministrazione comunale di Olgiate Comasco opera con la dovuta trasparenza e tutti gli atti pubblici appaiono sul sito del Comune, come prevede la legge, a disposizione di tutti».

M. Cle.

# Le famiglie non hanno pagato la mensa «Da settembre i bambini senza pasto»

**Guanzate.** Anche il servizio di prescuola non verrà più erogato ai figli di genitori morosi  
Il sindaco: «La situazione è difficile, siamo ben lieti di accogliere soluzioni alternative»

GUIANZATE

**LAURA ATTOLICO**

Niente iscrizione il prossimo anno scolastico al servizio di scuola aperta e mensa alla primaria se le famiglie morose non salderanno i pagamenti. Insomma, nessun bambino sarà escluso davanti ai compagni da scuola aperta e mensa (come avvenuto di recente a Cadorago ndr) ma se i genitori non salderanno entro il 31 agosto quanto dovuto, dal prossimo settembre non potrà essere iscritto ai servizi comunali.

Il servizio consolidato di scuola aperta è affidato dal Comune a società per gestire il prescuola, assistenza mensa, mensa, doposcuola-compiti e animazione. Gli attuali fornitori peraltro sono in scadenza al termine dell'anno scolastico ormai a conclusione.

**Da anni**

Molte famiglie però non hanno ancora pagato il servizio di cui hanno scelto di avvalersi e che ha un costo annuo di 160 euro. Le quote non saldate peraltro risalgono anche ad anni precedenti e solo per la scuola aperta si raggiunge una cifra di oltre 28mila euro. Ma anche per la mensa, il credito che vanta da due anni la società di

ristorazione Cir Food, è piuttosto rilevante.

L'amministrazione comunale è arrivata come extrema ratio a decidere di escludere dal servizio chi non pagherà dopo aver atteso che le famiglie in mora saldaressero il loro debito. Un'attesa lunga perché negli anni, il credito che vanta il Comune per il servizio di scuola aperta, è andato progressivamente aumentando.

Il sindaco **Cinzia Negretti**, nell'ultimo consiglio d'interclasse a cui aveva partecipato, nell'illustrare la difficile situazione si era rivolta ai genitori rappresentanti dell'organismo scolastico chiedendo loro una collaborazione, ma aveva subito precisato che nessun bambino avrebbe subito davanti ai compagni l'umiliazione di esser escluso dalla scuola aperta o dalla mensa.

**I solleciti**

«La situazione è difficile, se voi avete delle soluzioni siamo ben lieti di accoglierle. Intendiamo inviare delle lettere di sollecito a chi non ha pagato e chi non salderà, dal prossimo anno sarà escluso dal servizio» aveva spiegato il sindaco Negretti ai rappresentanti dei genitori che si erano impegnati ad informare e sensibi-



Uno scorcio della primaria di Guanzate

lizzare le famiglie.

«Qualcuno nel frattempo ha saldato, ma siamo ancora a circa 7600 euro di ammanco solo per l'anno in corso - fa notare il sindaco - Non ci sono stati dei riscontri positivi pertanto invieremo le lettere di sollecito. Le famiglie dovranno iscriverne i loro figli ai servizi entro il 29 giugno, ma quelle non in regola con i pagamenti per le annualità precedenti non potranno perfezionare l'iscrizione per l'anno scola-

stico 2019/2020» chiarisce. «Per i servizi di scuola aperta nell'anno scolastico 2018/2019 non sono stati pagati 7.580 euro, nell'anno scolastico 2017/2018 6.660 euro, 7.800 euro per l'anno 2016/2017 e 6.080 per l'anno 2015/2016 - precisa l'assessore al bilancio **Andrea Canobbio** che sottolinea la possibilità di un intervento dei servizi sociali - Se ci sono dei problemi economici la famiglia dovrà rivolgersi ai servizi sociali

che valuteranno i diversi casi».

Il consigliere di minoranza **Luca Girola** sul provvedimento fa notare: «Non conosco i dati, se fosse stata istituita una commissione scuola avremmo potuto discuterne insieme, ora possiamo purtroppo solo prendere atto di decisioni già prese. Certo è che escludere un bambino da un servizio come la mensa, un servizio di necessità, è una decisione forte».

# Il fallimento Cartorama, primo arresto L'amministratore tornava dal Sud Africa

**L'indagine.** Domiciliari per il varesino Reggio, 52 anni, ritenuto il responsabile dell'azienda Rimane all'estero Claudio Gaggio, 67 anni di Lomazzo per il quale sarà chiesta l'estradizione

TURATE

Fallimento Cartorama, il nucleo di polizia economico finanziaria della Gdf di Como ha eseguito nelle scorse settimane una ordinanza di custodia cautelare nei confronti di **Luca Reggio**, 52 anni, varesino domiciliato in Sud Africa, ritenuto l'amministratore di fatto del gruppo di Turate. Secondo l'accusa, Reggio sarebbe uno dei principali autori del sistematico depauperamento del patrimonio aziendale che condusse al fallimento del gruppo, leader nazionale nel settore del commercio di prodotti di cartoleria e cancelleria.

Sempre secondo la prospettazione di Procura e Guardia di finanza, Reggio - evidentemente non da solo - avrebbe strumentalizzato in maniera fraudolenta il processo di ricapitalizzazione della società tramite operazioni bancarie che comportavano acquisto mediante indebitamento verso terzi, in questo modo potenziando lo stato finanziario del gruppo e consolidando la sua posizione sul mercato.

## Un debito di 53 milioni di euro

Per chiarire meglio il meccanismo occorre risalire al 2008 quando fu creata una nuova società i cui soci erano, oltre agli investitori, anche lo stesso indagato e alcuni suoi presunti complici per il tramite di schermi

fiduciari esteri. Dopodiché, ricevuto il finanziamento da un consorzio di banche, la nuova società, acquistò le quote di quella vecchia diventandone proprietaria, salvo infine completarsi l'operazione con una cosiddetta "fusione inversa" che comportava il trasferimento della ricostituita "Gruppo Cartorama srl" di un debito di 53 milioni pari al finanziamento concesso per la realizzazione dell'operazione di acquisto e indebitamento iniziale.

## Merce invenduta in Svizzera

A quel punto, per incassare una parte cospicua del prezzo pattuito nel contratto di vendita, gli indagati avrebbero effettuato una serie di operazioni commerciali fittizie per oltre 5 milioni di euro per gonfiare il fatturato del gruppo societario in modo da renderlo appetibile. Le cessioni di prodotti di cartoleria e cartoleria erano soltanto documentali, simulate nei confronti di diverse società italiane e non. La merce oggetto di scambio veniva di fatto sistemata in un magazzino in territorio svizzero nel quale rimaneva invenduta a tempo indeterminato.

Nell'ambito della medesima indagine sono state avviate anche ulteriori rogatorie finalizzate alla ricerca documentale e alla ricostruzione patrimoniale tra-



L'ingresso del Tribunale di Como

## La Guardia di finanza indaga per bancarotta fraudolenta e ricorso abusivo al credito

mite le autorità giudiziarie svizzere, inglesi, lussemburghesi, francesi e rumene. Lo scorso febbraio, il gip del tribunale di Como aveva disposto una ordinanza di custodia cautelare in carcere anche nei confronti di **Claudio Gaggio**, 67 anni di Lomazzo, lui pure residente in Sud Africa, contestandogli, in quanto presunto ideatore del piano, i reati di bancarotta fraudolenta e di

ricorso abusivo al credito, e quantificando una distrazione patrimoniale complessiva per circa 27 milioni di euro. Luca Reggio era stato arrestato a inizio aprile subito dopo essere rientrato in Italia. Quanto a Gaggio - si legge in un comunicato diffuso ieri dalla Guardia di finanza - nei suoi confronti sarà attivata una procedura di estradizione. **R. Cro.**

# Inps, fine delle code agli sportelli Le prenotazioni si fanno da casa

**La novità.** Telefono, mail, app: da lunedì 10 cambiano le regole anche a Como. Niente più attese. La direttrice: «Primi test positivi a Cantù. Ora tocca a noi»

## MARILENA LUALDI

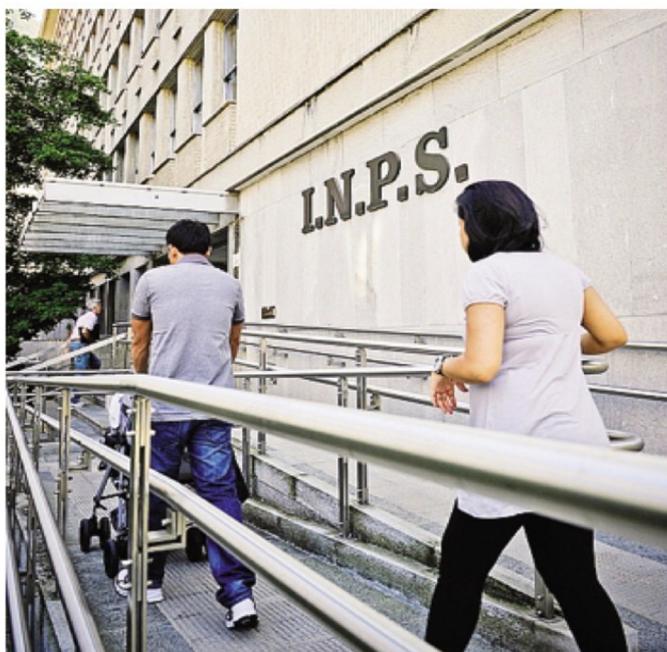
Stop alle attese: da lunedì 10 giugno la sede Inps di Como riceve i cittadini soltanto su prenotazione. A fare da apripista, con risultati positivi, è stata Cantù, mentre Erba non verrà toccata dall'obbligo.

## Come funziona

Obiettivo, evitare le code e le perdite di tempo per accedere agli sportelli. Anche perché la mole di lavoro è cresciuta ancora, con una riduzione d'altro canto di personale. Così la Direzione regionale Lombardia ha elaborato e avviato la sperimentazione di PrenotaInps partendo da Pavia e ora lo estende a Como e Sondrio.

Ma come funziona il nuovo sistema, pubblicizzato con una raffica di cartelloni in italiano e inglese sulla sede? Telefono, mail, app: ognuno può scegliere il metodo più consono, sottolinea la direttrice dell'Inps provinciale **Rosaria Cariello**. Si prenotano data e orario, si arriva, si sbriga la pratica e via.

Da lunedì 3 giugno gli utenti potranno chiedere l'appuntamento. Prima strada, telefonare al Contact center nazionale, da fisso al numero verde 803.164 e da mobile al numero 06.164.164. Seconda chance, con lo smartphone tramite la



La sperimentazione è stata già avviata a Pavia e a Cantù ARCHIVIO

App Inps Mobile (Servizio Sportelli di Sede). Terzo modo, se si possiede il Pin si va sul sito dell'Inps al servizio "Sportelli di Sede".

Solo due sportelli saranno esentati da quest'obbligo: quello che si occupa di rilascio della certificazione unica, variazione ufficio pagatore e richiesta di estratto conto, poi il

servizio per il rilascio del Pin. La consegna di documenti – come già avviene – potrà essere effettuata alla reception. Ma chi viene senza appuntamento, sarà mandato via? Ci sarà una certa tolleranza, specialmente all'inizio, e una persona può avere la fortuna di capire in momenti di orari tranquilli. Tuttavia, si invita ad adeguarsi

alla novità, che migliora la vita a tutti.

## L'app è preziosa

«Stiamo svolgendo una campagna di informazione - spiega la direttrice - Como è la seconda città scelta dopo Pavia e questa è un'occasione. Non c'è più il rischio di perdere una mattina di lavoro, perché non si sa quando si troverà lo sportello libero. Un utente sa esattamente quando potrà svolgere tutto».

L'organico anche a Como è diminuito: 157 persone, incluse le agenzie, e un'altra decina di dipendenti andrà in pensione tra l'estate e l'autunno. A luglio ci sarà un rinforzo di 2mila unità, ma su tutta la rete nazionale. Il reddito di cittadinanza è una delle novità che hanno attirato nuovi flussi all'Inps, soprattutto di persone che vogliono capire perché la loro richiesta sia stata respinta o ridimensionata. Anche queste diventano pratiche da gestire, sia per reperire le informazioni, sia dal punto di vista psicologico. La direttrice raccomanda di scaricare la app, che semplifica la vita: «Per le prenotazioni e non solo. La maggior parte delle persone fa richieste che potrebbe inviare comodamente da casa».

# Manca un medico di famiglia Disagi per i pazienti di Albese

**Il caso.** L'incaricato provvisorio lascia oggi, la titolare arriverà entro tre mesi  
L'Ats Insubria: «Per le urgenze si possono contattare i dottori già in servizio»

ALBESE CON CASSANO  
GIOVANNI CRISTIANI

Dopo il pensionamento dello storico medico di base di Albese con Cassano e Tavernerio **Felice Conti** ai suoi assistiti tocca qualche disservizio.

Il sostituto temporaneo il dottor **Antonio Palumbo** ha annunciato le sue dimissioni dal ruolo a partire da oggi, 1 giugno. Resta una posizione vacante che dall'Agenzia di Tutela della Salute (Ats) dell'Insubria ritengono di aver occupato in maniera definitiva ma resterà d'attendere ancora qualche settimana, e comunque per un massimo di tre mesi.

## Continuità

«Il dottor Palumbo, incaricato provvisorio da Ats Insubria per garantire la continuità dell'assistenza medica nell'ambito territoriale di Albese con Cassano e Tavernerio, come anticipato, lascia l'incarico dal primo giugno 2019 – spiegano dal dipartimento di cure primarie di Ats Insubria - Gli assistiti che hanno delle urgenze possono contattare i medici – i dottori **Fabio Gatti, Carlo Gaffuri, Silvano Micieli, Rosaria Gambino e Paola Spagnoli** - già in servizio nel territorio, in attesa di effettuare la formale registrazione negli elenchi assistiti degli stessi medici».



L'ambulatorio medico di Albese con Cassano al centro civico

■ Il problema riguarda anche una parte dei mutuatati di Tavernerio

In pratica gli assistiti dal dottor Palumbo devono decidere se aspettare la nuova dottoressa o cambiare medico: «A conclusione di un'apposita procedura, una dottoressa ha accettato il conferimento di incarico come titolare e prenderà servizio entro i prossimi tre mesi come previsto. Non ci sono tempi più precisi per ora»

## Cambio possibile

Chi vuole può naturalmente cambiare medico: «È possibile, fin da subito, rivolgersi agli uffici

di scelta e revoca di Asst Lariana per effettuare il "cambio medico" che si può registrare anche online con la carta regionale dei servizi andando sul sito del "fascicolo sanitario" di Regione Lombardia: [www.fascicolosanitario.regione.lombardia.it/cambio-medico](http://www.fascicolosanitario.regione.lombardia.it/cambio-medico), provvedendo alla scelta di un nuovo medico tra quelli già presenti nell'ambito», concludono da Ats Insubria.

La speranza dei pazienti è quella di avere un medico certo quanto prima.

### ECONOMIA & FINANZA

#### Commercialisti. sì al fisco soft

ROMA - Una riforma fiscale «è fondamentale ed è sicuramente auspicata da tutti: ciò da cui, però, si deve partire è assolutamente una semplificazione, che porterebbe ad una maggiore efficienza del sistema e sarebbe percepita, comunque, dai cittadini come una ricchezza, perché tutti questi adempimenti vengono vissuti come una vessazione». Così il presidente dell'Ordine dei commercialisti di Milano Marcella Caradonna.

**alberto**  
ACCONCIATURE UNISEX  
Si riceve su appuntamento  
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414  
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

# Whirlpool, fabbriche ferme

La multinazionale annuncia la vendita di Napoli, scatta lo sciopero in tutta Italia

**CASSINETTA** - I siti produttivi Whirlpool in tutta Italia, da Cassinetta a Napoli, ieri sono rimasti fermi. È bastato che il management della multinazionale annunciasse alle rappresentanze sindacali a Roma la volontà di vendere la fabbrica di Napoli - che conta 420 dipendenti - per far scattare la protesta nazionale. E così, quello che doveva essere un incontro quasi di routine per fare il punto sul piano industriale triennale dell'azienda, si è trasformato in una doccia fredda per i lavoratori campani e in otto ore di sciopero per tutti gli altri. Compresi i duemila dipendenti in forza a Cassinetta, totalmente solidali con i colleghi, nonostante i vertici della multinazionale abbiano confermato per Varese numeri positivi e in crescita e la volontà di mantenere gli investimenti previsti di 50 milioni di euro in tre anni.

I rappresentanti varesini di Fiom, Fim e Uilm, presenti a Roma, hanno messo mano ai cellulari e, come i loro colleghi, dato il via allo stop aziendale. «Anche perché, alla fine, nessuno può dirsi tranquillo» affermano in coro Tiziano Franceschetti (Fim), Matteo Berardi (Fiom), Chiara Cola e Fabio Dell'Angelo (Uilm). «Quando ci hanno comunicato della volontà di vendere - sottolinea Matteo Berardi - è scattato subito il senso di appartenenza e di solidarietà verso i colleghi. La cosa che più ci preoccupa è l'inaffidabilità dell'azienda che a fine ottobre ci ha presentato un piano con investimenti e progetti di sviluppo e ora cambia le carte in tavola. È opportuno ragionare bene: dove andranno i volumi di Napoli, ad esempio? Magari all'estero? Otto mesi fa non c'era nulla di tutto questo». Sulla stessa linea anche gli altri colleghi.

«Si è creato subito un clima di delusione e sfiducia» sottolinea Tiziano Franceschetti - perché anche se loro parlano di reindustrializzazione, sappiamo che i tempi per questi processi sono lunghi e vanno a rilento. Poi ci chiediamo, cosa stanno facendo? Stanno sfogliando il carciofo? Il piano firmato a ottobre non prevedeva alcuna chiusura».

Insomma l'allerta e la tensione sono alle stelle. Anche perché i punti interrogativi scaturiti in sospeso senza risposte. Ieri una delegazione sindacale è stata ricevuta al Ministero dello sviluppo economico e i funzionari hanno fissato il tavolo ufficiale per il prossimo 4 giugno.

«Devo dire che quando abbiamo visto la slide di presentazione del sito di Napoli con una croce rossa sopra siamo sobbalzati sulla sedia», afferma Chiara Cola. L'azienda aveva preso degli impegni che a soli sei mesi di distanza non vengono mantenuti. Come facciamo a non chiederci se questo è solo l'inizio di un effetto a cascata? Ed è chiaro che anche il governo deve fare la sua parte, visto che il piano è stato firmato al Mise in ottobre». Da parte sua il ministro del Lavoro, Luigi Di Maio, ha parlato di una «grave mancanza di rispetto» nei confronti di tutti, dipendenti in primis.

Ora non resta che vedere se durante l'incontro previsto per settimana prossima l'azienda si presenterà al tavolo con decisioni differenti rispetto a quelle illustrate ieri, o per lo meno con delle proposte di trattativa ragionevoli.

Emanuela Spagna  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sito Whirlpool di Cassinetta fermo ieri per tutta la giornata, così come in tutta Italia, contro la decisione di chiudere lo stabilimento di Napoli. Sindacati in presidio al Mise

**IL MINISTRO DI MAIO**

### «Grave mancanza di rispetto»

ROMA - «Stracciando l'accordo del 25 ottobre i nuovi vertici di Whirlpool hanno mancato di rispetto ai lavoratori, ancor prima che al ministero dello Sviluppo Economico e al governo stesso». Così il ministro dello sviluppo economico Luigi Di Maio su facebook. «Prendo che venga puntualmente fatta chiarezza» aggiunge sottolineando di essere pronto a «rimettere in discussione l'intero piano industriale e a verificare l'utilizzo che è stato fatto degli ammortizzatori sociali fino ad oggi».

«La notizia della chiusura dello stabilimento Whirlpool di Napoli - afferma Di Maio - sarebbe già grave al solo pensiero che 430 lavoratori rischiano di non avere più un posto di lavoro, ma diventa assurda se si pensa che, con questa scelta, i vertici aziendali decidano di stracciare un accordo che Whirlpool ha firmato lo scorso 25 ottobre al ministero dello Sviluppo Economico e col quale si impegnavano a investire in Italia con un piano triennale da 250 milioni di euro. Solo dopo la firma di quell'accordo e l'impegno concreto della multinazionale, il ministro del Lavoro - prosegue Di Maio - concesse gli ammortizzatori sociali a sostegno delle donne e degli uomini che lavoravano per la Whirlpool. Aiuti meritiati, visto l'impegno da loro profuso e poiché vittime incolpevoli di fallimenti che nulla avevano a che fare con la loro attività. Pretendo che venga puntualmente fatta chiarezza su quanto accaduto nelle scorse ore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### RISTORAZIONE KO A MAGGIO

## Affari persi sott'acqua

ROMA - Per colpa del maltempo di maggio il turismo ha perso di 2,9 miliardi di euro di fatturato (-26%) e 50 mila posti di lavoro. A stimare i danni nel settore è la Fipe, Federazione Italiana Pubblici Esercizi, in un mese che si classifica il più freddo degli ultimi 30 anni. Le basse temperature di oltre 10 gradi sotto la media stagionale, piogge e neve, infatti, disincentivano i viaggiatori a muoversi, in particolare gli italiani, e abbassano la propensione a consumare. Per la sola ristorazione la perdita è di circa 600 milioni di euro, segnala la Fipe, ma ci sono attività in alcune destinazioni turistiche che hanno perso fino all'80% dei ricavi del periodo. A questa contrazione si dovrebbe sommare la perdita di fatturato non facilmente calcolabile derivante dalle cosiddette gite fuori porta tipiche della primavera e dal calo dei consumi di prodotti altamente stagionali, come acqua, bibite, gelati e altro. «Non possiamo più fare finta che il problema del clima non ci riguardi», dichiara il vice presidente Fipe, Giancarlo Deidda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il turismo lombardo ora romba con le moto

MILANO - Si chiama "Slow Ride Italy", ed è il primo progetto italiano dedicato al motorismo enogastronomico. L'iniziativa accende i motori in Lombardia ed è stata presentata ieri dall'assessore al Turismo, Marketing Territoriale e Moda di Regione Lombardia, Lara Magoni. Si tratta di un'iniziativa realizzata dall'Associazione Slow Ride Italy nell'ambito del bando "Wonderfood & Wine" promosso da Regione Lombardia e realizzato in collaborazione con Unioncama Lombardia per la promozione di Sapere in Lombardia, in partnership con il Consorzio di tutela Grana Padano, Unione italiana vini, Gruppo Wisse e in collaborazione con Coldiretti Lombardia.

«La Lombardia è una terra vocata alle due ruote - ha detto l'assessore regionale al Turismo Magoni - e il motorismo permette di scoprire le bellezze della no-

stra regione in maniera slow: in sella ai centuari si parte alla conquista di territori dal grande fascino. Emozioni, sensazioni e immagini che possono essere apprezzate grazie ad un turismo dolce ma graficante, un tour in tutta tranquillità tra paesaggi, ambienti e luoghi d'arte impareggiabili, apprezzando itinerari enogastronomici e sapori unici».

"Slow Ride Italy" studia itinerari legati al motorismo enogastronomico e agroalimentare, passando per i territori più suggestivi della Lombardia e facendo tappa nelle strutture ricettive rurali, nelle aziende agricole, nelle numerose cantine presenti sul territorio. I percorsi, solo su strade locali, guidano nei posti più esclusivi che celebrano il bello e il buono dei territori.

Un progetto, dunque, che permette la valorizzazione di fattori di eccellenza del turismo lombardo, dall'enogastronomia

alla scoperta di borghi di straordinaria bellezza.

«Il turismo enogastronomico - ha aggiunto l'assessore regionale - si lega perfettamente al mondo dei motori e sempre più spesso orienta le scelte di viaggio del turista, alla ricerca di esperienze uniche e da ricordare nel tempo».

La Lombardia vanta 250 eccellenze agroalimentari tradizionali, 20 Dop (con il Grana Padano che è il prodotto più consumato del mondo), 14 Igp e 41 vini a denominazione tra Docg, Doc e Igt. Il food si conferma una delle principali motivazioni di viaggio del turista contemporaneo perché consente al viaggiatore di entrare in contatto, in modo autentico, con i territori e le comunità.

Meglio ancora se queste scoperte si possono fare in sella ad una moto. © RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Con il sì alla Tav accelera anche il nostro business»

**ASEA** Gli autotrasportatori varesini si appellano al governo



Emanuela Bertoni (Asea) è favorevole alla Tav

**VARESE** - Comunque si pensa che il settore dell'autotrasporto preferisca una limitazione allo sviluppo del treno, in quanto i binari sarebbero dei "concorrenti" alla gomma. In realtà dall'assemblea annuale di Asea, l'associazione spedizionieri e autotrasportatori della provincia di Varese, questo pregiudizio è stato asfaltato. Un esempio su tutti: la rielezione presidente Emanuela Bertoni ha compiuto una strenua difesa della Tav Torino-Lione. Secondo quanto emerso, il rapporto fra costi e benefici dell'opera, almeno per la categoria dell'autotrasporto, sarebbe positivo.

«Dobbiamo capire — ha detto Bertoni — che la Tav è un mezzo, oggi assolutamente necessario, per la crescita economica e occupazionale del nostro Paese e per accelerare l'integrazione anche materiale con il resto dell'Europa. Sarebbe opportuno non perdere altro tempo nella sua costruzione. Anzi sarebbe necessario accelerare la realizzazione di tutti i quattro progetti europei che interessano l'Italia».

Insomma, anche la gomma dice "Sì" al ferro. «Ormai — ha precisato ancora la presidentessa di Asea Varese — la ferrovia è da considerare complementare al trasporto stradale perché, mentre per le grandi tratte di comunicazione oltre i 600 chilometri, il treno diventa vantaggioso, per il cosiddetto ultimo miglio, i camion e gli automezzi industriali sono praticamente indispensabili». Insomma, il chilometro zero viene trasportato dall'agricoltura anche alla consegna delle merci. Un discorso che vale doppio per il Va-

resotto: «Se si costruisse la Tav — afferma ancora Emanuela Bertoni — il nostro territorio diventerebbe un crocevia di transito da tutti i punti cardinali, perché da qui passa già l'Alptransit, c'è Malpensa e, a breve, si aprirà il collegamento col porto di Genova. Infine, si spera, toccherà alla Tav. Il rischio, invece, è che il corridoio Lisbona-Kiev transiti a nord delle Alpi e quell'opportunità la colga la Germania. Non deve accadere».

Ma Bertoni guarda al futuro anche per quanto riguarda lo sviluppo tecnologico dei mezzi pesanti: «Un anno fa — aggiunge — è stato inaugurato il tratto lungo l'autostrada tedesca A5, nell'Assia, che permette la ricarica delle batterie ai veicoli pantografo. Questa infrastruttura serve per caricare le batterie elettriche di camion specificamente allestiti, che possono viaggiare sia con trazione completamente elettrica, fino a quando hanno le batterie cariche, sia con quella a gasolio. Non solo: entro il 2025 i costruttori dovranno diminuire del 15% rispetto al 2018 le emissioni in atmosfera. Entro il 2030 la riduzione dovrà essere del 30%. Gli obiettivi sono ambiziosi e, a detta di qualcuno, irrealistici. Ma quello che oggi sembra difficile potrà diventare reale nel giro di una generazione o anche meno: la guida autonoma è già un capitolo della mobilità dei prossimi anni. Così come il Platooning truck, l'impiego di truck connessi digitalmente in carovana, autonomamente, senza autista». Fantascienza o realtà più vicina di quanti sembri?

**Emanuela Bertoni:**  
«Sarebbe opportuno non perdere altro tempo nella costruzione dell'opera»

**Nicola Antonello**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Unicredit Investe

### Iselfa, minibond da cinque milioni

**SOLBIATE ARNO** - Banca e impresa alleate per lo sviluppo dell'azienda. Accade nel Varesotto, dove UniCredit ha sottoscritto un prestito obbligazionario da 5 milioni di euro emesso da Iselfa Spa, azienda di Solbiate Arno, operativa dal 1932 nella elettrocalatura e nello stampaggio a caldo dell'acciaio impiegato nel settore automotive (motori, veicoli passeggeri, veicoli commerciali, veicoli industriali) e off-highway (veicoli agricoli e movimento terra). «Il prestito obbligazionario, con durata settennale e una cedola trimestrale variabile, è destinato a sostenere il gruppo industriale nel suo percorso di crescita, sviluppo aziendale e internazionalizzazione, nell'ambito di un programma di investimenti ben definito e funzionale al continuo miglioramento del proprio posizionamento di mercato. «Ritengo che il Minibond interamente sottoscritto da Unicredit - Commenta Andrea Carabelli, Presidente di Iselfa Spa - sia uno degli strumenti di finanziamento per le Pmi maggiormente innovativi oggi presenti sul mercato, e sono convinto che l'operazione arricchirà ulteriormente la cultura finanziaria ed il senso di appartenenza di tutto l'organico aziendale».

Iselfa Spa, acronimo derivato dai servizi offerti (Industria Stampatura E Lavorazione Ferro e Acciaio), è nata nel 1932 in un piccolo laboratorio artigiano per la forgiatura e le lavorazioni del ferro, per mano del Cavaliere Ernesto Carabelli. Quattro generazioni di investimenti e innovazioni hanno permesso all'azienda varesina di divenire leader a livello europeo nella fornitura di particolari per i settori automotive, motoristico, petrolchimico e movimento terra. «L'operazione finalizzata con Iselfa Spa ha una duplice valenza - ha commentato Giovanni Solaroli, Regional Manager Lombardia di UniCredit - Da un lato esprime la volontà della nostra Banca di essere partner di riferimento per le realtà più dinamiche del nostro Territorio e per l'intera Filiera in cui si inserisce l'azienda; dall'altro è esemplare nella sua natura di modalità di provvista alternativa e innovativa, assolutamente replicabile da altre imprese decise a intraprendere piani di crescita strutturata. Come UniCredit crediamo nell'importanza della diffusione della cultura dei Capital Markets, anche per le imprese di medie e piccole dimensioni, che è oggi fondamentale per la diversificazione delle fonti di finanziamento e per accrescere la competitività delle aziende sui mercati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Gli agenti immobiliari diventano dottori

All'Insubria la consegna dei primi diplomi. Taverna: vantaggi per i consumatori

**VARESE** - Sono i super esperti del settore immobiliare, i "neo-dottori" con master universitario nella professione che, una volta, riguardava soltanto la compravendita delle abitazioni ma che, oggi, necessita, appunto, approfondimenti continui. Tanto che in molti imprenditori hanno deciso di tornare fra i banchi di scuola, all'università dell'Insubria. E ieri, con la consegna dei primi 38 attestati su 41 partecipanti si è chiuso infatti il primo "Corso biennale di alta formazione per mediatori immobiliari".

Nell'arco delle lezioni, aperte ai soli operatori iscritti alla Camera di commercio e abilitati allo svolgimento della professione, sono stati toccati, analizzati e approfonditi i temi utili a completare il bagaglio professionale come l'urbanistica, i Piani di governo del territorio; le valutazioni, le stime, le perizie immobiliari e le tassazioni; le strategie di comunicazione e di marketing; le tecniche di acquisizione e di vendita; i preliminari e i contratti immobiliari.

Hanno presenziato alla cerimonia di ieri tutti gli attori protagonisti dell'iniziativa: il presidente di Fimaa Italia Santino Taverna, il vicepresidente della provincia di Varese Dino Vanetti, il segretario generale di Concommercio Varese Sergio Bellani, Mauro Ferrari, direttore del dipartimento di Scienze teoriche e applicate e Fabio Minazzi, professore ordinario di Filosofia della scienza, in rappresentanza dell'università dell'Insubria.

«Si tratta di una crescita — hanno spiegato Taverna e Vanetti — a vantaggio anche dei consumatori e della collettività». Il corso ha suscitato enorme interesse: sono infatti pervenute oltre 120 domande di adesione tanto che, alla fine dell'estate, partirà un nuovo ciclo di lezioni al termine del quale ne seguirà un terzo. Fra gli studenti che hanno superato il corso vi è anche un vip, Boris Preti, quinto alle Olimpiadi di Seul 1988 nel Corpo Lione. «La nostra professione — ha affermato la star della ginnastica italiana degli anni Ottanta e Novanta, oggi imprenditore immobiliare a Sesto Calende — richiede approfondimenti in molte materie per poter essere pienamente professionali. E quindi, eccoci qui, a tornare a studiare all'università».

Ecco infine l'elenco dei neo dottori: Annita Barberi, Sara Barberi, Antonella Barbitta, Moreno Bassani, Matteo Bellezza, Laura Boggi, Luca Bortoluzzi, Lorella Brandolini, Emanuele Cadei, Daniela Colombo, Isabella Colombo, Graziella Conti, Matteo Costa, Alessandro Cuolovaris, Pasquale D'Adamo, Mariella D'Ambrosio, Saverio Di Fazio, Riccardo Franchini, Paolo Geminiani, Donata Ghelmini, Francesca Gramaglia, Andrea Limonta, Gabriele Mandelli, Adamo Marinelli, Milena Megioranza, Paolo Occhigrossi, Giuseppe Pastanella, Boris Preti, Angelo Quinti, Davide Riso, Lucio Massimo Salvade, Marco Alessandro Salvade, Giovanni Sampaoli, Maurizio Soster, Riccardo Sposato, Alberto Taverna, Massimo Tieso e Cinzia Zuma.



A sinistra il presidente Santino Taverna durante la cerimonia (Foto Bizio)

## Premi ai cavalieri delle eccellenze italiane

**ROMA** - E' un quadro dell'eccellenza dell'imprenditoria italiana — come ogni anno in occasione della Festa della Repubblica, il collage di storie, di esempi di vita, che emerge dal conferimento da parte del Presidente della Repubblica delle onorificenze di Cavaliere del Lavoro. Dal 1901 sono stati 2.897 gli imprenditori insigniti del riconoscimento al merito del lavoro: con le 25 nuove nomine i Cavalieri sono attualmente 622, riuniti e rappresentati dal 1914 dalla Federazione dei Cavalieri del Lavoro che si impegna nel tradurre i valori in impegno concreto nella società per crescita economica e per il sociale. Con il cuore a Parma e 28 poli produttivi nel mondo, 8.420 dipendenti, non ha bisogno di presentazioni il gruppo di famiglia presieduto da Guido Maria Barilla. E' il primo in ordine alfabetico dei nuovi Cavalieri. Alessandro Bastagli è invece simbolo dei filati italiani di qualità come presidente e A.d. di Lineapù Italia (Firenze). E Valerio Battista, Mi-

lano, è l'A.d. di Prysmian, l'ex Cavi Pirelli, leader mondiale nella produzione di cavi per energia e tlc e di fibre ottiche. Un riconoscimento va anche al settore della produzione televisiva e cinematografica, con la presidente dell'azienda di famiglia Lux Vide (Roma) specializzata in fiction e film per la tv, Matilde Bernabei. Poi ancora una azienda di famiglia ed un marchio noto agli italiani, primo per numero di stazioni di servizio, con il presidente del gruppo Api Ugo Maria Brachetti Peretti: prima di lui era stato nominato cavaliere il padre Aldo Maria. Roberto Briccola, Como, è il presidente della Bric's, fondata dal padre, brand riconosciuto nell'industria delle borse e della pelletteria di alta gamma. L'eccellenza italiana è anche in nicchie come produrre oli essenziali dagli agrumi, come l'essenza di bergamotto che da cinque generazioni distingue la calabrese Capua 1880: l'onorificenza è stata conferita al pre-

sidente Giovanni Francesco Capua. Rosanna De Lucia è invece l'A.d. di Sapa Group, beneventana, da realtà artigianale fondata dal marito a gruppo leader della componentistica per l'automotive. E' Cavaliere del Lavoro anche Elisabetta Fabbri, presidente e A.d dell'azienda alberghiera di famiglia Starhotels. Ed un simbolo di alta qualità è anche il marchio Felcetti, pastificio trentino con una capacità produttiva da 20mila tonnellate l'anno. Riccardo Felcetti è l'A.d. dal 1995. Carlo Giulietti è il presidente di Scaffalature Arredamenti Isa, Perugia: 2 stabilimenti, esporta in 107 Paesi. E c'è un italiano emigrato da Taranto in Svezia all'età di 7 anni, Salvatore Grimaldi, fondatore e A.d. del gruppo svedese Grimaldi Industri: produce 1,5 milioni di biciclette l'anno, 12 stabilimenti nel mondo, dopo aver rilanciato marchi italiani come la storica Bianchi di Treviglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LAGO MAGGIORE

**LUINO - "InfoPoint, Rete e Web: il Turista al Centro per Vincere la Sfida della Competitività": è questo il titolo di un congresso promosso da Camera di Commercio di Varese, Comune di Luino ed Explora, società di Regione Lombardia e Sistema**

### Turismo, incontro a Luino

Camera Lombardo. Sarà anche l'occasione per presentare in anteprima sia il portale territoriale "Varese #Doyoulake?" sia il nuovo InfoPoint di Luino, all'interno di Palazzo Verbania.

Sarà Laura Frulli, consigliere con delega al Turismo, a presentarlo e all'assessore Alessandra Miglio parlare del turismo quale leva di sviluppo economico, coordinando le varie

realità territoriali. In conclusione ci sarà l'intervento del direttore del Polo nautico del Luinese, Angelo Ferloni, dal titolo "Luino a vele spiegate, lo sport come veicolo di promozione turistica".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Via le slot machine, meglio i tavolini Da premio la scelta controcorrente

*Bar vicino alla stazione: così si dedica più spazio alle conversazioni e ai rapporti umani*

**LUINO** - Tavolini per le consumazioni al posto di slot: questa è la decisione di uno storico e frequentato bar di piazza Marconi a Luino, a due passi dalla Stazione ferroviaria internazionale, che ha deciso di togliere le cosiddette macchinette per fare posto alla normale convivialità di cui un locale pubblico deve nutrirsi. Luino da diverso tempo "lotta" per una regolamentazione forte in questo settore ed insieme al Piano di Zona coordinato dal sindaco di Macagno Fabio Passera, si è arrivati lo scorso anno all'imbizione del gioco in alcuni orari giornalieri considerati a rischio, decisione che non ha mancato di colpire una serie di critiche e polemiche da parte dei giocatori e dei gestori delle sale dedicate.

Prima ancora dell'attività fatta dai Comuni del Piano di Zona, va precisato, in città si era creato un movimento coordinato dagli attivisti 5 Stelle del Verbano, il "No Slot Area", che proprio ieri ha premiato simbolicamente i gestori dell'esercizio di Piazza Marconi. Hanno donato una mascotte, "per la scelta etica e coraggiosa nell'aver tolto l'angolo Slot a favore di qualche tavolo per ospitare i loro clienti". Gianfranco Cipriano, ideatore dell'iniziativa ed attivista locale, si dice soddisfatto per il



Gli attivisti di M5S con la mascotte consegnata per la "no slot area"

fatto che, col tempo, la scelta "no slot" stia contagiando diverse attività e che quel logo con la scritta "Amiamo i nostri clienti" sia sempre più diffuso all'ingresso dei locali aderenti «per sensibilizzare giocatori e non - dice Cipriano - a premiare una scelta etica rinunciando a più facili guadagni a discapito di giocatori patologici. La titolare dello storico esercizio, Arianna Pasini, che con il suo "team di ragazze" ha deciso di dare una svolta al locale che ha iniziato a gestire da marzo, non non

sente di aver fatto una grande cosa ma comprende che la scelta è un po' controcorrente. «Abbiamo un'idea un po' diversa del bar rispetto a quella che forse va per la maggiore oggi - spiega Arianna - Probabilmente siamo rimasti un po' retrò, anni '80, o forse più semplicemente vogliamo che il bar torni ad essere il luogo dei contatti, delle relazioni umane. Anche per questo abbiamo deciso di togliere le macchinette, di far tornare in quel punto i tavolini. Sono dell'idea che chi viene qui

cerchi altro, un beneficio, un piacere dalle relazioni e le slot credo non siano propedeutiche a questo. Abbiamo deciso di non avere neanche il wi-fi, di mettere un calcio ballata, insomma di mettere al centro la convivialità, di favorire soprattutto le conversazioni, il chiacchiericcio ai tavoli che sembra essere un po' sparito. Credo sia una scommessa, un mettermi e metterci in gioco perché nella vita potevo fare altro. Considerando pure che avere un'attività commerciale in Italia, oggi, non è la più facile delle imprese. Siamo contenti del riconoscimento, forse vorrà dire qualche entrata in meno senza le macchinette ma guadagniamo tutti in relazioni umane, come una volta». Cipriano intanto torna a stimolare il Comune affinché applichi una politica di detassazione a favore di quegli esercenti che tolgono dai locali le slot. «Credo che una politica del genere per il Comune - riflette Cipriano - sia il coronamento di un lavoro importante svolto fino ad oggi dal Comune e dal sindaco Andrea Pellicini. Premiare chi dice no a questo genere di strumenti elettronici è incentivante anche per altre attività che potrebbero decidere di prendere la stessa decisione».

**Simone della Ripa**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INTERVENTO DELL'ASL

## Altri quattro gatti morti Voldomino è in allarme

**LUINO** - Quattro gatti trovati morti in pochi giorni. Questo è quanto avvenuto nel centro di Voldomino, frazione densamente abitata di Luino. La segnalazione è stata fatta direttamente da una residente di quella zona alla quale è prima sparito e poi è stato trovato morto il piccolo animale. E non era l'unico. La situazione ha messo in allerta tutti i residenti e ha indignato la piccola comunità luinese, soprattutto sui social network, per questi episodi avvenuti tra via Campagna, via Gorizia e nel centro del borgo, nei pressi della Chiesa di Santa Maria Assunta in piazza Pieve.

Appurato quanto avvenuto, che pare sia attribuibile ad un avvelenamento che sarebbe all'origine di questa moria di gatti, è stata allertata la ASL veterinaria competente. Gli operatori intervenuti hanno fatto sopralluoghi e verifiche, disponendo l'autopsia sugli animali, con l'obiettivo di accertare gli esatti motivi dei decessi. Tra trenta giorni, probabilmente, sarà reso noto l'esito degli esami sui gatti trovati morti, mentre la rabbia, se verrà confermato quanto raccontato, è indirizzata a chi proprio non ha a cuore gli animali. Ad inizio maggio, un episodio di simile gravità era avvenuto a Cremonaga, dove i volontari di Zampa Onlus avevano trovato morti quattro gatti ed uno in fin di vita nella colonia felina che l'associazione, insieme al Comune, si stava occupando di sterilizzare. In questo caso, però, il veleno, probabilmente un lumachicida, era stato inserito in alcune ciotole in grande quantità, evidenziando la volontà di questi incivili di sterminare le povere bestie. Allora il sindaco Domenico Rigazzi aveva tuonato: «Si tratta di un fatto gravissimo e inaccettabile, un gesto di inciviltà che causa anche un danno erariale al Comune che ha finanziato la sterilizzazione della colonia. Non ho parole per gesti come questo».

**A.N.**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# VareseNews

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

## Whirlpool chiude a Napoli e manda a casa 420 lavoratori, scatta lo sciopero nazionale

Date : 31 maggio 2019

Non appena è arrivata la notizia della chiusura della fabbrica Whirlpool di Napoli e il licenziamento di 420 lavoratori, i sindacati di categoria Fiom, Fim e Uilm hanno decretato subito lo sciopero in tutte le fabbriche della multinazionale americana per l'intera giornata di oggi su tutti i siti. A Napoli Whirlpool produce lavatrici a carica frontale top di gamma per mercati Emea ed extra-UE.

La rsu dello stabilimento di Cassinetta di Biandronno, rappresentata da Chiara Cola (Uilm), Tiziano Franceschetti (Fim Cisl dei Laghi) e Matteo Berardi (Fiom Cgil), ha dichiarato: «Questa scelta da parte della Whirlpool inaccettabile in quanto dimostra anche l'inaffidabilità di questa azienda, visto che il piano industriale è stato siglato circa sei mesi fa in sede ministeriale con il governo. Pertanto la Rsu di Cassinetta dichiara lo stato di agitazione da subito con sciopero a partire da ora. Saranno organizzate assemblee informative a partire da settimana prossima».

## Whirlpool: «Rincovertiremo lo stabilimento di Napoli»

Date : 1 giugno 2019

«Relativamente [al sito di Napoli, Whirlpool Emea](#) intende procedere con la **riconversione del sito e la cessione del ramo d'azienda** a una società terza in grado di garantire la continuità industriale allo stabilimento e massimi livelli occupazionali, al fine di creare le condizioni per un futuro sostenibile del sito napoletano». La nota stampa della multinazionale americana prova a placare la rabbia del sindacato e dei lavoratori, il cui giudizio sull'operazione di chiusura dello stabilimento di Napoli è piuttosto pesante. Whirlpool viene infatti bollata da **Fiom, Fim e Uilm** come «**inaffidabile**».

Le ragioni di tale giudizio sono legate al fatto che solo otto mesi fa le parti sociali avevano sottoscritto un accordo relativo al piano industriale dove non c'era traccia della chiusura di Napoli e tantomeno della sua riconversione. Il sindacato dei metalmeccanici interpreta questa decisione, che viola gli accordi presi al Mise nell'ottobre del 2018, come «**d'intenzione di disimpegnarsi dall'Italia**». In quell'accordo, ricordano i sindacati, in cambio della proroga degli ammortizzatori sociali, **Whirlpool garantiva la permanenza di tutte e fabbriche italiane e la concentrazione proprio nello stabilimento di Napoli dell'intera produzione delle lavatrici di alta gamma.**

### LA VERSIONE DELL'AZIENDA

Nella loro replica i **vertici aziendali di Whirlpool Emea** definiscono la decisione di riconvertire Napoli «un aggiornamento del piano industriale Italia 2019-2021» e ribadiscono «la **strategicità**» del Belpaese all'interno della regione Emea da un punto di vista industriale e commerciale». La multinazionale americana conferma i **250 milioni di euro** di investimenti nei prossimi tre anni, di cui **80 già investiti** nei primi mesi di quest'anno, e il **reshoring**, cioè il rientro in Italia, precisamente a **Comunanza** in provincia di Ascoli Piceno, della produzione di lavatrici e lavasciuga da incasso dislocata in **Polonia** con un incremento dei volumi che porterà la produzione totale a oltre 800 mila unità. Lo stabilimento di **Cassinetta di Biandronno**, in provincia di **Varese**, viene confermato polo Emea per i prodotti da incasso per le categorie freddo e cottura, quello di **Melano**, in provincia di **Ancona**, continuerà ad essere l'hub regionale per i piani cottura ad alta gamma e il sito di **Siena** a produrre congelatori orizzontali. «Specializzazioni in atto, volumi produttivi e occupazionali previsti dal piano industriale» sottolinea Whirlpool.

### LA FABBRICA DI NAPOLI SARÀ CEDUTA

Il destino dei **420 lavoratori della fabbrica di Napoli** sarà quindi legato alla **riconversione** del sito e alla **cessione del ramo d'azienda** da parte della multinazionale americana a una **società terza**, che sia in grado di garantire la continuità industriale allo stabilimento e massimi livelli occupazionali. Nei prossimi giorni i rappresentanti di Whirlpool incontreranno le organizzazioni sindacali, le istituzioni locali e nazionali per definire tutti i dettagli e le tempistiche della

riconversione, che saranno resi noti non appena possibile».